

TRAME DI GOVERNO

Al primo ministro britannico il Cavaliere dipinge un Paese che non c'è: «Tanto benessere, tante macchine e telefonini...»

Promesse, come sempre: «Pronti a far investire le nostre aziende sull'atomo», per recuperare il tempo perso a causa degli ambientalisti

Silvio fa il nucleare e dice: siamo tutti ricchi

Il premier in visita da Brown a Londra rilancia l'atomica. «L'Italia? È un'economia solida...»

di Natalia Lombardo inviata a Londra

«**RECUPERARE IL TEMPO PERSO** per colpa dei Verdi e di un referendum» che «ha bloccato l'Italia sul nucleare»: Silvio Berlusconi trova il punto di contatto con il «signor Gordon Brown», è pronto a far investire aziende italiane alla costruzione di centrali in

Inghilterra, oltre che in Francia, in cambio del *know how* per realizzarle nel nostro paese rimasto «fermo» per colpa dei veti ambientalisti. Questo uno dei temi affrontati nell'incontro fra il primo ministro britannico e il presidente del Consiglio. Il quale si è fatto attendere a Downing Street: appuntamento all'una, un quarto d'ora dopo gli addetti al cerimoniale fissano ansiosi l'orologio che scorre e il cancello che non si muove. Ad accogliere Silvio (lo chiamerà così nella conferenza stampa), fuori dalla piccola porta laccata del numero 10, la stretta di mano di Gordon Brown. L'incontro dura un'ora e mezza, un modo per osservarsi: il premier britannico sembra meglio disposto verso il «cassissimo amico», leader del «grande alleato della Gran Bretagna». Silvio è più cauto, ricorda della «amicizia col suo predecessore» Blair e mette un'ipoteca sullo scozzese Gordon: «C'è una buona intesa, spero si possa parlare presto di amicizia». Nella preoccupazione che Brown definisce «globale» per la recessione incalzante, Berlusconi rispondendo ai giornalisti inglesi sull'Italia finita nelle retrovie mondiali della crescita economica, ha dipinto un paese che non c'è, se non nella classe abbiente: «L'Italia è un paese molto solido, con un alto livello di vita e di benessere». Svanito il caro prezzi e l'affanno per i mutui, il magnate televisivo cristallizza il Bel Paese nella quantità di «macchine e telefonini» pro capite o case di proprietà. Temi già usati tre anni fa. E, in uno slancio di orgoglio, inserisce nel benessere il patrimonio monumentale. E se stesso come presidente del Milan, squadra che ha reso anche lui il campione per vittorie, «secondo solo allo spagnolo Bernabeu». Per non parlare delle elezioni, ma questo è sottinteso (e Brown aggiunge: «il nostro allenatore è un italiano...» Capello). E chissà quanto altro ha vantato Silvio, fra le boiserie in legno di Downing Street, se Gordon s'è detto «stupido dell'attività filantropica del presidente Berlusconi, la costruzione di ospedali», orfanotrofi o quant'altro. In realtà il cavaliere pensa che aiutare i paesi po-



Silvio Berlusconi a Londra col Primo ministro britannico Gordon Brown. Foto di Sang Tan/Ansa

Si fa presto a dire: «Partono le centrali». Giulio Tremonti non mentiva, l'altra sera a Ballarò, quando ha spiegato che «in Finanziaria c'è una norma che prevede l'avvio del finanziamento dei progetti per il nucleare». Effettivamente, in un paio di righe affogate nell'articolo 7, Capo III, comma 1, lettera d) della manovra di bilancio approvata ad agosto, si legge che il governo prevede la «realizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia nucleare». «Partono le centrali», come ha aggiunto il ministro dell'Economia davanti alle telecamere? Non proprio, visto che come prima cosa bisogna individuare i siti in cui costruirle e il governo si è dato come limite dicembre prossimo soltanto per individuare i criteri alla base della scelta (caratteristiche geofisiche del territorio, distanza dai centri abitati, assenza dalle mappe sismiche). Dopodiché, assicu-

La Finanziaria prevede la realizzazione di nuovi impianti. E il referendum dell'87? Per la destra non conta

veri sia «nostro dovere, ma anche nostro interesse», altrimenti masse affamate «potrebbero aumentare le migrazioni». Nell'incontro a due hanno parlato di nucleare e della crisi in Ossezia e in Georgia, da affrontare confermando gli accordi presi dall'Europa, grazie a Sarkozy (è in programma una visita a Parigi la prossima

settimana). Berlusconi non ha dubbi: la Russia farà parte del G8 a presidenza italiana, altrimenti vedrebbe crollare il suo lavoro di apertura che, ricorda ieri, «con una telefonata a Bush da Soci», in Russia, nel 2002, aprì le porte della Nato a Putin a Pratica di mare. Già ha tenuto il ritorno di una guerra fredda, ci manda solo cacciare Vladimir dal

G8 all'italiana. Curiosa situazione, a Downing Street: il premier italiano si era schierato con McCain (per anzianità, disse), quello inglese con Obama, in una gaffe non perdonata dalla stampa. Ora entrambi fanno i neutrali: «È assurdo prendere parte, dovremo collaborare con uno o con l'altro», spiega Berlusconi. E Brown affida la deci-

sione agli americani. L'accordo sul nucleare con la Gran Bretagna, il cui premier caldeggia contro la «dittatura del petrolio», può rassicurare anche l'America, che contesta a Berlusconi il rapporto stretto con la Russia tramite Gazprom e Eni, riportava ieri il *Financial Times*. Con gli Usa nessun problema, «rapporti sempre cordiali» di-

mostrati a Cheney il giorno prima. Così meglio il «nucleare ecologico». Negli anni 70 l'Italia era all'avanguardia e s'è fermata, ma ora «è cambiata»: «la stragrande maggioranza della popolazione» approva l'energia nucleare (i suoi elettori?). I due poi si lasciano fra le battute. Silvio parte per Roma, dove l'aspettano gli alleati in stato d'agitazione.

IL PDL BERSELLI

«Foglio di via per le lucciole che non hanno la residenza»

«Foglio di via per le prostitute che esercitano fuori dal luogo di residenza». È la proposta del senatore del Pdl Filippo Berselli, presidente della commissione giustizia al Senato. Berselli dice che «verrà constatata la presenza di signore in abito succinto, manifestamente lì per prostituirsi, cioè per contattare clienti e farsi caricare in macchina». A Rimini il questore, sottolinea Berselli, ha «già dato una risposta chiara a questa domanda: con l'applicazione del foglio di via, proprio come avevo proposto, ha di fatto eliminato il fenomeno della prostituzione dalla sua città».

IL FESTIVAL

Bioetica e democrazia se ne parla a Piacenza

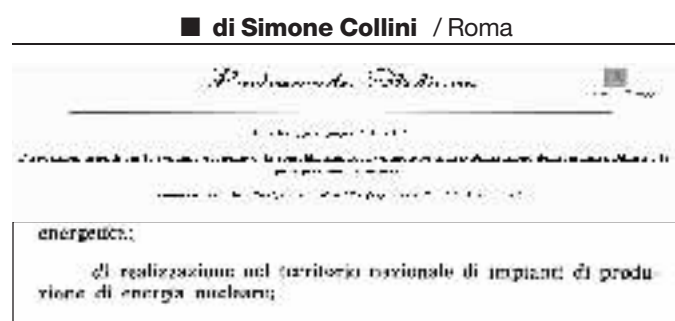
Che cosa accade quando la vita incontra il diritto, la regola giuridica? Fino a che punto la tutela della sicurezza può comprimere i diritti individuali e collettivi? Si tratta di «questioni di vita» che toccano profondamente la dignità delle persone. Da questa idea è nato il tema della prima edizione del Festival del Diritto - che si terrà a Piacenza dal 25 al 28 settembre a cura dell'Editore Laterza sotto la direzione scientifica di Stefano Rodotà. Tra le altre, potremo ascoltare le *lectio magistralis* di Paolo Grossi, di Gustavo Zagrebelsky, di Aldo Schiavone, David Lyon, di Remo Bodei.

TENTAZIONI

Tremonti a Natale ci regala centrali Vecchie e pericolose. Pronte nel 2020

di Simone Collini / Roma

rano gli esperti, se tutto andrà bene e al netto delle resistenze politiche, degli ambientalisti e delle popolazioni locali, una nuova centrale nucleare non sarà pronta prima del 2020. E sarà dotata di un reattore di «terza generazione», quando nel mondo gli occhi sono tutti puntati sulle ricerche condotte sulla più pulita e sicura «quarta generazione». Che in Italia si sia svolto nell'87 un referendum in cui circa l'80% dei votanti dichiarò di non volere la costruzione di centrali nucleari, il mantenimento di contributi a comuni che ospitavano impianti nucleari e la partecipazione dell'Enel ad accordi internazionali per la costruzione di centrali all'estero, non preoccupa il governo. Un referendum popolare può vincolare esecutivo e Parlamento fino a un certo punto, spiega del resto il co-



stituzionalista Stefano Ceccanti: «La dottrina tende a prevedere un vincolo di cinque anni, come se fosse una legislatura. Il comitato promotore del referendum, fintanto che non si svolge, è equiparato a un organo dello Stato, e può quindi ricorrere alla Corte costituzionale. Ma una volta chiuse le urne, il comitato perde questa funzio-

zione del personale, di individuazione dell'autorità che dovrà garantire la sicurezza degli impianti. Il ministero competente in materia è quello per lo Sviluppo economico, guidato da Claudio Scajola, che ha già assicurato: «Entro questa legislatura porremo la prima pietra per la costruzione di una centrale nucleare di nuova generazione». Non è ben chiaro cosa il ministro intenda per «nuova generazione». Attualmente le centrali nucleari più avanzate funzionano in tutto il mondo con reattori di «terza generazione». Il nucleare di «quarta generazione», che permette la produzione di energia riducendo fortemente la produzione di scorie, è al centro di importanti ricerche internazionali, ma secondo gli esperti non potrà essere commercializzato se non tra venti o anche trent'anni. Il governo Prodi

ha fatto entrare l'Italia nel cosiddetto «Club della quarta generazione» (la G4), gruppo internazionale nato un paio di anni fa su iniziativa Usa per sviluppare nuove tecnologie in questo settore. Pier Luigi Bersani, nel novembre scorso, ha firmato l'accordo con il segretario all'Energia statunitense Sam Bodman, concordando con Prodi la decisione di non tagliare fuori l'Italia da questo campo di ricerche e superando le resistenze dell'ala radicale dell'Unione. Scajola ha preso il suo posto e ha cambiato strada, annunciando la costruzione di nuove centrali che non potranno che essere di «terza generazione». Questo, quando ancora non è stato individuato il sito per lo stoccaggio delle scorie radioattive prodotte prima del referendum dell'87: per ora sono state spedite in Francia, a La Hague, in Normandia. Ma dopo essere state trattate, ce le ridaranno tutte indietro.

Gli esperti: ci vogliono almeno 10 anni per costruire un reattore. E sarà già superata dalle nuove ricerche

IL CASO I dirimpettai del Cavaliere chiedono di tirare su una piccola recinzione, ma arrivano i Carabinieri

L'ultima di Berlusconi: vicino a Villa La Certosa vietato costruire muretti

È solo un muretto a secco, il sistema più usato in Sardegna per marcare i confini delle proprietà private. Ma costruirlo ai margini del gigantesco parco di Villa Certosa, la residenza estiva del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, è un'impresa non meno ardua dell'edificazione di un villaggio nuragico. Lo sta sperimentando una coppia milanese, lui notaio, lei architetto, che tempo fa ha deciso di proteggere con un muro di pietre sovrapposte il giardino della propria villa. Proteggerlo, più che dai malintenzionati - l'essere vicini di casa del

premier garantisce livelli di sicurezza pressoché assoluti - dal continuo traffico di jeep, camion, auto della polizia e ruspe che raccontano rumorosamente la frenetica vita quotidiana del sontuoso cantiere con vista sul mare. Il fatto è che, sostiene la coppia, il traffico di automezzi è stato consentito per ragioni di buon vicinato. Ma quella striscia di terra non è una strada, bensì una parte del loro terreno. Diverso il parere della società a cui è intestata Villa Certosa. La Idra immobiliare, così si chiama, ritiene di aver stabilmente esteso i suoi tentacoli



Villa La Certosa a Porto Rotondo, Sassari. Foto di Antonello Zappadu/Ansa

su quel frammento di terra che ormai andrebbe considerato una pertinenza di Villa Certosa. Di certo si trova a ridosso di alcuni dei luoghi più cari al premier: la cosiddetta «Collina dei pensieri», cioè la montagna artificiale sulla quale svettano i quattro ulivi secolari sotto i quali il capo del governo e i suoi ospiti meditano sui destini del pianeta, e La Serra, vale a dire il ricovero della collezione presidenziale di piante rare ed esotiche. Martedì mattina i lavori per la edificazione del muretto a secco, appena ripresi sono stati in-

terrotti dall'intervento di un drappello di carabinieri e di tecnici del comune di Olbia i quali hanno contestato al capomastro l'illegittimità dell'opera. Non tutte le autorizzazioni necessarie sarebbero state accordate. Tesi contestata dai coniugi, i quali, visure catastali alla mano, hanno fatto notare che il terreno è di loro proprietà. E, attraverso il loro legale, hanno esibito l'intero voluminoso incartamento: dalla domanda di concessione presentata due anni fa per «ripristino e realizzazione di recinzione di terreno di proprietà in muro di pie-

tra» fino a quelle inviate alla Forestale e all'ufficio di tutela del paesaggio. La battaglia del muretto, in definitiva, pare destinata a durare ancora a lungo. Intanto il tribunale di Olbia ha pronunciato una sentenza di non doversi procedere nei confronti dell'amministratore delegato della Idra immobiliare, Giuseppe Spinelli. Tutti i lavori eseguiti a Villa Certosa, «Collina dei pensieri» compresa, vanno considerati assolutamente regolari. Sono infatti sempre giunti puntualmente sia i nulla osta, sia le concessioni in sanatoria, sia i condoni.